Commenti

42 **POSIZIONE DELL'ITALIA** Nel ranking 2024 dell'IMD sulla competitività dei Paesi, l'Italia occupa la 42esima posizione (era 41esima nel 2023). Che è frutto della media fra 164 indicatori statistici ufficiali e 92 criteri basati su risposte a interviste. La Germania è 24esima, 31esima la Francia, la Ue a 27 è 33esima e, infine, 12esimi gli Stati Uniti.

L'Europa ha bisogno di politiche ad hoc, aggregate in filiere omogenee

Competitività

Riccardo Gallo

Un nostro articolo su queste colonne il 1° marzo scorso aveva indicato i quattro presupposti necessari perché l'Europa possa dirsi compiuta: difesa, commercio internazionale, transizione energetica, bilancio. Mancavano tre mesi alle elezioni, non era ancora uscito il ranking 2024 dell'IMD sulla competitività delle nazioni. Ora sono disponibili dati preziosi ed è possibile un aggiornamento.

Nella scorsa legislatura, dal 2019 al 2024, l'Europa a 27 ha mantenuto inalterata la posizione complessiva (33a) di metà classifica su 67 nazioni censite, ma la dinamica dei suoi Paesi ha capovolto ruoli e pesi. Infatti, oggi la Germania (6a dieci anni fa e 17a nel 2019) è 24a, in una caduta libera in cui ha trascinato con sé importanti Paesi centro-orientali: Austria, Ungheria, Romania, Repubblica Slovacca. Invece, Benelux e Paesi scandinavi sono progrediti: la Danimarca è salita dall'8a alla 3a posizione, dietro nel mondo solo a Singapore e Svizzera, l'Irlanda è 4a, seguono Svezia 6a, Olanda 9a, Finlandia 15a, Belgio 18°. La Francia 31a aveva perso dal 2019 due posizioni ma quest'anno le ha recuperate. L'Italia, finita 44a nel 2019 dopo moltissimi anni di declino, aveva recuperato tre posizioni nei primi mesi del governo Draghi, anche sull'onda di legittime aspettative degli operatori di mercato, ma si è subito fermata e ha ceduto una posizione in questo secondo anno del governo Meloni, scavalcata dalla Polonia e preceduta dal Portogallo. Insomma, si è spaccato il nucleo dei sei vecchi Paesi fondatori della Cee. Se il portoghese António Costa presiedesse il Consiglio europeo e la premier estone Kaja Kallas rappresentasse la Ue per la politica estera, ciò rispecchierebbe un dato di fatto, una perdita di peso di Germania, Francia, Italia, a prescindere dall'autorevolezza della premier Giorgia Meloni. La compiutezza dell'Europa va pensata su nuovi equilibri.

Negli stessi cinque anni, gli Stati Uniti hanno perso nove posizioni, eccellono nel capitalismo privato, ma stanno al fondo come finanza pubblica e prezzi. I Paesi nella sua orbita (Regno Unito, Canada, Giappone) hanno problemi analoghi. La Cina è stabile, Taiwan e Corea del Sud progrediscono. I Paesi arabi sono in forte ascesa.

Il ranking IMD è costruito su 164 indicatori statistici ufficiali e 92 criteri basati su risposte a interviste. Le variabili sono raggruppate in quattro aree: performance economiche, efficacia di governo, efficienza aziendale, infrastrutture, e in molte sotto-aree. La posizione di ciascuna nazione è la media di (164+92) 256 posizioni. Per esempio, la Germania eccelle nelle infrastrutture scientifiche (5a) ma è 62a in politica fiscale, la Francia è 10a in investimenti internazionali (purtroppo l'Italia ne sa qualcosa, visto che nostre imprese sono preda delle cugine francesi) ma è ultima (67a) in politica fiscale, l'Italia è 18a in infrastrutture sanitarie e ambientali, ma è ultima (67a) in finanza pubblica. La Danimarca, complessivamente 3a, è prima sia nel quadro sociale, sia quanto a produttività ed efficienza delle imprese, sia per pratiche manageriali, è 2a nell'ambito istituzionale, 3a sia nella finanza pubblica sia nella legislazione economica. Da quest'angolo visuale, trattare di Europa con un approccio generale o con entusiasmo enfatico, sembra poco appropriato. Se, in astratto, l'Osservatorio delle Imprese della Sapienza fosse stato incaricato da un organismo europeo o governativo di elaborare proposte (invano otto mesi fa ha chiesto il patrocinio al ministero degli Affari esteri), avrebbe seguito un approccio *bottom-up*, partendo dalle 256 posizioni di ciascuna delle 27 nazioni che formano l'Europa, per arrivare a disegnare politiche su misura, tutt'al più aggregate in filiere omogenee. Sarebbero emerse politiche europee efficaci, da concertare tra il governo comunitario e quello del singolo Paese. Nel rapporto *Much More Than A Market*, presentato ad aprile scorso al Consiglio europeo che gliel'aveva chiesto un anno prima, Enrico Letta ha preferito trattare con grande qualità le principali tematiche strategiche (energia, ambiente, digitale, economia circolare, domanda pubblica, dimensione delle imprese, spazio, sanità, trasporti, difesa), ma senza articolarle per nazioni. Quando Ursula von der Leyen sarà rieletta alla presidenza della Commissione, Mario Draghi presenterà il suo atteso Rapporto sulla Competitività e tutti lo leggeremo con enorme interesse.

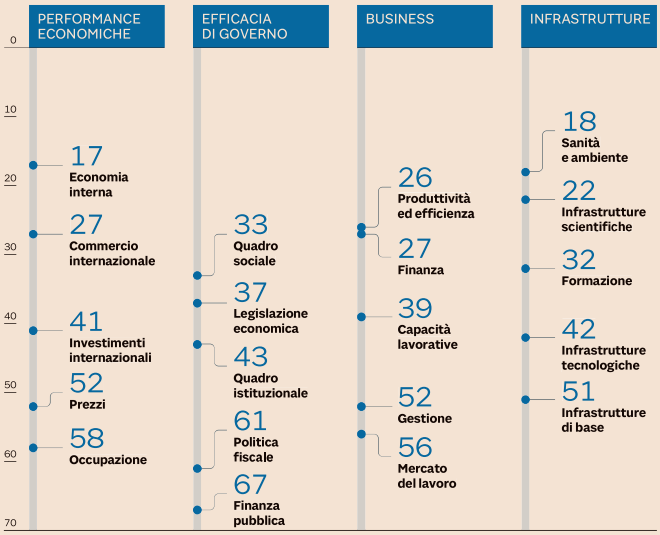
> PER RISOLLEVARE LA UE NECESSARI PROGETTI DA CONCERTARE TRA IL GOVERNO COMUNITARIO E QUELLO DI OGNI PAESE

Presidente Osservatorio delle Imprese, Università Sapienza di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori dell'Italia

La posizione dell'Italia nei principali indicatori del ranking di competitività 2024



Fonte: World Competitiveness Ranking 2024 IMD

UNIONCAMERE
24 ORE EVENTI

25 LUGLIO | 11.00 - 13.00
EVENTO DIGITAL

È in arrivo il **Decreto attuativo di Transizione 5.0**, il piano finanziato con i fondi del PNRR per sostenere le imprese nella duplice **transizione digitale e green.** Quali sono i suoi aspetti principali e quali reali opportunità offre alle imprese? Come supporterà le PMI? Scopritelo direttamente dai tecnici del **Ministero delle imprese e del Made in Italy** e di **Unioncamere** seguendo l'evento digitale **Transizione 5.0: istruzioni per l'uso.**

Inquadra il QR Code e scopri di più

Il Sole 24 ORE